

Nella notte più solenne dell'anno per la Chiesa, i catecumeni adulti hanno ricevuto Battesimo, Cresima e Comunione. Il cardinale: in voi si realizza l'opera della redenzione

Il cardinale Tettamanzi durante la veglia di ieri in Duomo (Fotogramma)



«Resurrezione morale per la città»

Tettamanzi, veglia di Pasqua con migliaia di persone in Duomo

DI ANNALISA GIGLIETMINO

Un «sole di giustizia» che risplende sul mondo intero: così è raffigurato Gesù nella sua Risurrezione. È così lo ha chiamato ieri sera l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, guidando in Duomo la Veglia di Pasqua. Una celebrazione finita nel cuore della notte, come in tutte le parrocchie della diocesi. La «madre di tutte le sante veglie», come la definiva sant'Agostino, è «per la Chiesa e i credenti la veglia più solenne dell'anno», ha ricordato Tettamanzi. Nella preghiera, quasi involontariamente, l'attualità ha fatto irruzione in piccoli flash. Come quando, parlando dei «segni» della Pasqua il cardinale ha ricordato come nella Sacra scrittura

«l'acqua del mare, per chi è chiamato a navigare, si configura come una continua minaccia alla vita, come simbolo di morte». Impossibile, per i tanti fedeli raccolti in Duomo, non pensare alle scene disperate degli sbarchi d'immigrati.

«C'è una profonda convergenza tra la Pasqua ebraico-cristiana e la Pasqua dei migranti che lasciano i paesi del Nord Africa e sono alla ricerca di un luogo dove ritrovare la libertà e superare la schiavitù: sono le parole del cardinale nell'intervista che sarà mandata in onda oggi alle 11.35 su Sky Tg24. «Penso - aggiunge il cardinale nella conversazione in tv - alla schiavitù legata alle condizioni miserevoli di vita, e alla passività di non poter partecipare alla crescita del proprio popolo». Acqua di vita

per «chi diviene creatura nuova in Cristo» è invece quella versata nel Battesimo. È avvenuto anche in Duomo, ieri sera: undici catecumeni adulti hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia). Di età compresa tra i 20 e i 50 anni, erano italiani e stranieri (tra cui tre cinesi). «Vi guardo - ha detto loro Tettamanzi - e vedo che in ciascuno di voi si realizzerà l'opera meravigliosa della redenzione». Ieri mattina, intervenuto Radio Vaticana, all'arcivescovo ambrosiano è stato chiesto, da pastore della più grande diocesi del mondo, quale «resurrezione» auspichi per Milano e per l'Italia dal punto di vista sociale. «Quella della fede - ha risposto -, a cui segue la

resurrezione morale: il senso di responsabilità che noi abbiamo nei confronti di noi stessi e nei confronti degli altri. Se dovesse mancare questa resurrezione davvero dovremmo preoccuparci grandemente della nostra attuale situazione».

immigrati

«È Pasqua quella dei migranti del Nord Africa, alla ricerca di un luogo dove ritrovare la libertà»

Tettamanzi ha poi ripreso la catechesi del Papa per il Mercoledì santo, in cui Benedetto XVI si è soffermato sulla sonnolenza dei discepoli, che nel Getsemani sono incapaci di vegliare con Gesù, paragonandola all'insensibilità verso Dio. «Siamo troppo superficiali e troppo banali - ha confermato il cardinale -. Superficiali, perché viviamo alla superficie di noi stessi. Banali, perché abbiamo delle preoccupazioni che non sono essenziali per la nostra esistenza».

l'auspicio

«Rinasca il senso di responsabilità verso noi stessi e gli altri, altrimenti situazione preoccupante»